

revoles Nisco si riferisce alla mia relazione. Ebbene, egli deve dare alle mie parole il significato più genuino che possano avere. Si tratta di una somma speciale, con una destinazione speciale; questa destinazione non ha avuto effetto di sorta; la somma non si è realmente impiegata. Mi conceda adunque il mio amico Nisco che, se quella somma fosse stata impiegata al suo fine, quello cioè dichiarato nel capitolo 5, era utilmente impiegata; oggi poi che non c'è la scuola, ho diritto di dire che mancò un utile impiego pel 1869, della somma sottratta ai fini del capitolo 5. Se in seguito quella somma sarà impiegata ad una scuola superiore in Napoli, io applaudirò ad una istituzione, la quale può avere sede opportunissima in quella grande città, ed anzi oggi che nell'Italia superiore noi stiamo progettando una scuola d'agricoltura in Milano, niente di meglio che la capitale della parte inferiore d'Italia, città cospicua e che ha tanti pregi, abbia pur quello di una scuola, la quale dia professori di agronomia che possano giovare all'istruzione di una parte tanto cospicua della nostra Italia.

**PRESIDENTE.** Onorevole Torrigiani, essendo esaurito il fatto personale, mi pare più conveniente il serbare questi schiarimenti per quando ella dovrà rispondere ad altri oratori.

**TORRIGIANI, relatore.** Io volevo solamente concludere che non ho fatto alcuna allusione che potesse offendere l'onorevole Ciccone.

**ARRIVABENE.** Ringrazio l'onorevole ministro di aver risposto, come rispose, alle osservazioni da me fatte nella discussione generale. Credo non inutile però, valendomi dell'occasione offertami al capitolo 5 che ora discutiamo, di riprendere la parola onde rinserrare entro più pratica forma il concetto svolto in quella discussione.

Le colonie potrebbero divenire produttive in due modi: coll'importazione dei prodotti naturali ed industriali delle medesime; coll'esportazione dei prodotti della madre-patria nelle colonie stesse, vale a dire coll'eterno meccanismo dello scambio.

Ora, il ministro del commercio avrebbe un'azione feconda da esercitare, nello scopo di facilitare gli scambi, e l'avrebbe coll'agevolare la fondazione di *docks*, di magazzini generali nei quali i prodotti coloniali godessero tariffe di favore per il deposito, la sicurezza di custodia ed un tal quale onesto recapito per facilitarne la vendita.

I medesimi vantaggi godrebbero i prodotti italiani da caricarsi nei nostri porti per le colonie nelle quali troverebbero essi quella sicurezza d'indirizzo che è prima base delle transazioni commerciali.

Questo concetto non è nuovo fra noi e mi giova notare che fu accolto con entusiasmo nel Congresso delle Camere di commercio, quando venne proposto dall'onorevole nostro collega Alvisi, come lo ricorda la bellissima relazione dell'onorevole D'Amico.

Questo desiderio, espresso allora dall'onorevole Alvisi ed accettato con entusiasmo dai rappresentanti le Camere di commercio d'Italia, non era solamente una aspirazione dello scienziato, ma aveva fondamento nell'esperienza, basava su di un sistema che da vari anni ha adottato la Svizzera.

Oggi la Svizzera ha creata una ingente fonte di ricchezza con questo scambio che essa fa dei prodotti industriali della madre patria coi prodotti delle colonie. Ognuno sa quanto siano numerose nell'America del Sud, nell'Australia, in Oriente le colonie svizzere. Ebbene il Governo federale ha saputo creare al paese un'ingente risorsa organizzando a mezzo de' suoi agenti consolari una ricca società, la quale ha fondati magazzini generali e l'insieme necessario per favorire quegli scambi.

Quando l'onorevole ministro dell'agricoltura, industria e commercio imprenderà lo studio di questa questione, a mio avviso, tanto importante, mi permetto di raccomandargli il sistema adottato dalla Svizzera.

**GRIFFINI L.** Discendo dalle regioni speculative, state occupate degnamente da altri oratori finora, e mi limito a rivolgere due raccomandazioni all'onorevole ministro di agricoltura e commercio, perchè faccia la parte più larga che sia possibile, nell'erogazione della somma di lire 270 mila, stanziata al capitolo 5, per l'acquisto di macchine agrarie da distribuirsi ai comizi più solerti del regno e per l'istituzione di una o più cattedre ambulanti di agricoltura.

Io applaudo all'operato dei precedenti ministri, ed anche dell'attuale, pei sussidi stati impartiti ai comizi agrari ed alle provincie che volevano attivare delle esposizioni. Io riconosco i vantaggi assai rilevanti che da queste esposizioni si ottennero; riconosco ancora che esse corrispondevano ad un'assoluta necessità del nostro paese, e che hanno in gran parte raggiunto lo scopo per cui vennero ordinate. Corrispondevano queste esposizioni ad un bisogno sentito universalmente in Italia, dove una provincia non conosceva lo stato di agricoltura della vicina, e molte volte un circondario era male edotto delle pratiche agrarie migliori delle sue che si seguivano in un circondario prossimo.

In ispecial modo riuscirono utili queste esposizioni per togliere un pregiudizio che era fatale fra noi, fatale massime presso le popolazioni che più direttamente si applicano all'arte agraria, il pregiudizio cioè che noi fossimo superiori a tutti in quest'arte, che noi non avessimo più nulla da apprendere, che avessimo toccato l'apogeo della perfezione. Tale pregiudizio, che pur troppo dominava generalmente nel nostro paese, portava l'effetto che si sprezzavano, si deridevano gl'insegnamenti che pur si avrebbe voluto dare, e si credeva che niente vi fosse da apprendere da altri Stati. Era quindi chiusa la via per introdurre nella nostra agricoltura i miglioramenti che pur troppo erano ne-